

Da Bitonto
12 agosto 2015

Pagina 1 di 6

Mezzo secolo di Alessandro Mendini, genio del design e dell'architettura contemporanea

a cura di arch. **Donatella Chieco**

Abbiamo incontrato **Alessandro Mendini**, architetto, teorico dell'architettura, scrittore e designer, a Pistoia, durante il Festival di antropologia del contemporaneo *Dialoghi sull'Uomo*. Mendini ha lavorato per diversi brand, Swatch, Bisazza, Alessi e anche per le riviste Casabella e Domus. Durante la sua carriera cinquantennale ha ricevuto premi sia per il design, come *Il compasso d'oro*, sia per l'architettura, come il recente *European Prize for Architecture 2014*, conferitogli a Milano il 9 febbraio 2015.



Alessandro Mendini (architetto, designer, scrittore) e Donatella Chieco, Sala Stampa - Comune di Pistoia (Foto di Donatella Chieco)

Da Bitonto
12 agosto 2015

Pagina 2 di 6

Il XXI secolo decreta un passaggio importante per il design, ovvero il ritorno alla materia e l'attenzione all'oggetto che ha come funzione anche l'emozionalità che è connotata agli oggetti a cui si richiede di rapportarsi o di interagire con gli spazi. Più l'oggetto ha un uso elementare e semplice, meno vincoli avrà l'estetica della sua forma?

Esatto, ma in questo nuovo secolo non so se l'interesse alla materia è superiore rispetto al secolo scorso, di sicuro è aumentata la virtualità, che è invadente, molto forte. Per trasformare un oggetto in un'icona, renderlo simbolico o artistico, certo la maggiore semplicità di una funzione favorisce questo. Quando l'oggetto è elementare può addirittura trasformarsi in scultura, anche se mantiene una funzione.

Lo sguardo funge da tramite rispetto all'oggetto, ma anche tutto il corpo umano diventa in qualche modo suo percettore e recettore?

Sì, certo, a seconda del tipo di oggetti, funzioni, atteggiamenti, nel recepire un oggetto prevale un senso piuttosto che un altro. Con la radio si ascolta una musica, il suono ha la dominante ad esempio. Un pane è un oggetto che un po' lo si guarda e un po' lo si mangia. Il corpo umano è un recettore totale del sistema degli oggetti esistenti.

Pertanto, l'oggetto d'arredo può anche risolvere diverse funzioni assieme, acquisisce senso ed è ancora più trasversale quando si trova a raccontare uno spazio e a dipanare emozioni, predisponendo tutto il corpo-occhi alle sensazioni percettive perché quell'og-

getto non è solo attore, ma è lì a scrivere una sceneggiatura di un mondo che è appunto tutto scritto in quel luogo. Cosa pensa della relazione che si viene a creare tra oggetti e luoghi, dalla stanza alla piazza?

Il mio modo di vedere queste relazioni tra gli spazi e le persone, le persone isolate o le persone assieme è un modo legato ad un approccio letterario del progetto anche di design e di architettura, nel senso che io penso che tutti siamo sulla scena del mondo e ogni persona deve porsi come protagonista della propria vita,

come protagonista attiva, per cui le vite dovrebbero essere tutte romanzabili. Sarebbe interessante secondo me e anche terapeutico che ogni persona scrivesse il proprio romanzo. In quel momento stabilisce relazioni, relazioni con

RASSEGNA STAMPA

Da Bitonto
12 agosto 2015

Pagina 3 di 6



Alessandro Mendini, Collezione Cavatappi Alessi. (Fonte Internet)



Alessandro Mendini, Galleria Mendini, Lörrach, Germania

Da Bitonto
12 agosto 2015

Pagina 4 di 6

le persone e relazioni con gli oggetti e con gli ambienti. Pertanto l'amicizia tra gli oggetti o l'interno psicologico di un locale diventano più importanti della loro qualità estetica e della loro qualità geometrica. In questo senso quello che sto dicendo significa il prevalere del progetto antropologico rispetto al progetto tipicamente progettuale da architetti o da designer. E anche gli oggetti hanno un romanzo tra di loro.

In che senso?

Se io prendo i miei oggetti, ci sono quelli belli, quelli carini, quelli mal riusciti, quelli goffi, quelli lussuosi, quelli simpatici,

antipatici, per cui io sono il coordinatore, il coprotagonista di questi protagonisti che fanno una vita tra di loro perché il sistema degli oggetti è un sistema anche di nascite, di morti, di vite facili, di vite dure.

A proposito del tema della trasversalità del design: preso quell'oggetto e trasportato in un altro luogo, in qualche modo si adatta suggerendoci altre ibridazioni di senso?

Parlo per me, nel momento in cui io faccio un oggetto, quell'oggetto mi interessa, gli pongo molta attenzione, cerco di farlo al meglio, ma non per farlo bene, ma perché risponda a dei parametri che in quel momento mi interessa dimostrare. Quando quell'oggetto è uscito da me, lo dimentico, faccio il padre snaturato, va dove vuole, la gente ne fa quello che

Da Bitonto
12 agosto 2015

Pagina 5 di 6

vuole e quello che succede, succede. In linea generale credo che l'oggetto debba andare dove è destinato ad andare, può venire gettato in mare o essere venduto all'asta.

Cosa significa sperimentare nel design oggi: abbandonare i confini del mobile tradizionalmente inteso?

Il lavorare nell'ambito del mobile tradizionale è un perimetro, un limite spesso interessante ma spesso anche claustrofobico. Certamente ci sono dei distretti anche in Italia dove è avvenuta questa specializzazione in un modo assolutamente perfetto, però ho la sensazione che certe volte si attribuisce alla tipologia dei mobile un senso, un sovraccarico di simbolo che il mobile in definitiva poi non riesce a soddisfare. Ci sono i divanisti, gli specialisti di sedie che per tutta la vita passano a perfezionare i divani ottenendo dei grandi risultati, però i grandi risultati nel perfezionare un divano sono abbastanza di poca soddisfazione.

Esplorare inedite possibilità compositive offerte dall'innovazione sui materiali e sulle superfici in chiave ecosostenibile.

All'inizio si parlava di materia in questo secolo. Ecco in questo secolo la specificità nel trattare la materia rispetto al secolo

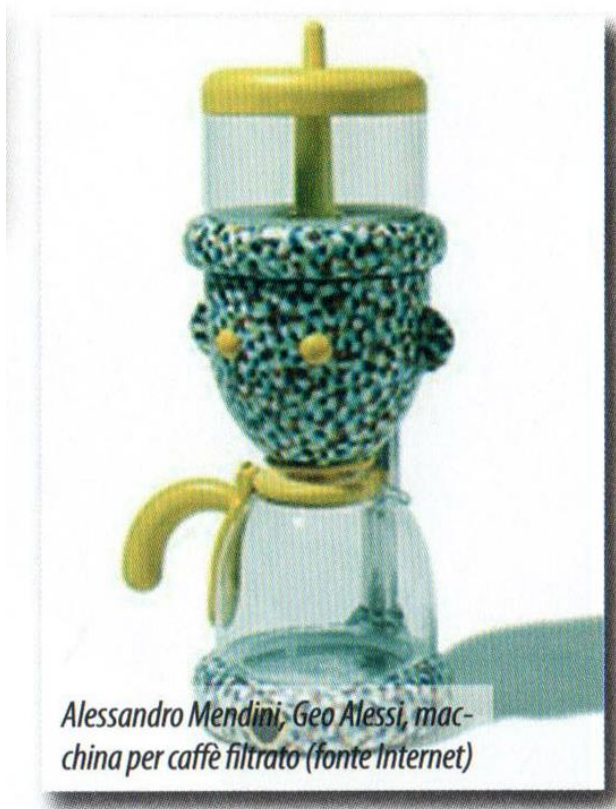
scorso è la presenza di alta sperimentale tecnica e metodologica e anche di attenzione alla sua deperibilità, alla sua sostenibilità, a un certo senso di autarchia nell'usarla. Pertanto esistono oggi delle possibilità tecnico-compositive che prima non c'erano, dovute sia ai nuovi materiali sia all'uso del computer, perché gli oggetti ottenuti oggi con le matematiche hanno aspetti che nel secolo scorso non si potevano immaginare, questo vale anche per l'architettura

Dal Compasso d'oro per il design all'European Prize for Architecture nel 2014. La sua attività professionale attraversa la due discipline, il design e l'architettura, in maniera vincente. Come riesce ad avere questi risultati?

Non so se sono dei risultati. Io lavoro con molta attenzione e può darsi che ottengo questi risultati perché non sono né un designer né un architetto, cioè faccio un lavoro interessandomi alla persona e poi al sistema delle persone, però la persona singola mi interessa molto perché poi la folla è valida e ha qualità se è somma di persone di qualità e pertanto il fare quei due mestieri e un terzo mestiere, quello dello scrivere e un quarto mestiere, che è quello di fare degli schizzi molto sintetici e molto sensibili sono dei metodi per comunicare con le persone in termini, se ci riesco, poetici.

**Da Bitonto
12 agosto 2015**

Pagina 6 di 6



Alessandro Mendini, Geo Alessi, macchina per caffè filtrato (fonte Internet)